

Gazzetta del Sud 15 Febbraio 2010

L'ombra delle 'ndrine dietro il raid nel cantiere

Un altro assalto della 'ndrangheta ai cantieri del quinto macrolotto, da Gioia a Scilla, dell'A3. L'ennesimo capitolo di una storia infinita fatta di intimidazioni, furti, minacce, richieste estorsive per ribadire la legge delle cosche.

È l'ipotesi più accreditata dagli investigatori dei Carabinieri che si stanno occupando dell'incendio che nella tarda serata di sabato, in contrada Barritteri di Seminara, a poca distanza dallo svincolo autostradale di Sant'Elia di Palmi, ha devastato un'autopompa e quattro betoniere. I pesanti automezzi erano parcheggiati sul piazzale del cantiere dell'Italcementi di Bergamo, il colosso dell'imprenditoria che si è giudicato l'appalto delle forniture del calcestruzzo dei lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio. L'autopompa, secondo quanto emerso dalle prime indagini, era di proprietà della ditta "Antonio Garofalo" di Policastro (Crotone), mentre due betoniere erano di proprietà della ditta Urania piccola società cooperativa Ari di Taranto, le altre due della Sud trasporti di Brindisi.

Qualcuno, secondo i primi accertamenti dei carabinieri dei reparti speciali del comando provinciale, che operano agli ordini del colonnello Pasquale Angelosanto, è entrato nel cantiere e ha fatto un bel falò. Come riferito da "Gazzetta del Sud" nell'edizione di ieri, per spegnere il grosso incendio è stato necessario l'intervento di quattro squadre con altrettante autobotti provenienti dal comando provinciale di Reggio e dal distaccamento di Palmi dei vigili del fuoco. Dietro la gravissima intimidazione, registrata alla vigilia della visita a Reggio della Commissione antimafia in programma oggi e domani, potrebbe esserci il racket del cemento che non tollera la presenza di estranei per una fornitura che assicura cospicui guadagni. Quanto accaduto sabato notte ripropone, comunque, il problema sicurezza nei cantieri dell'autostrada dove in passato si sono registrati altri episodi inquietanti. Come il raid mafioso compiuto nel novembre del 2008 quando due uomini incappucciati e armati di fucili (uno a canne mozzate) avevano seminato il terrore tra gli operai della ditta Cossi di Sondrio, maggiore aggiudicataria dell'Impregilo, impegnata nei lavori di realizzazione di un lotto della Salerno-Reggio Calabria.

In quella circostanza 5 malcapitati operai che si trovavano nel cantiere, adiacente all'autostrada ma con accesso dalla provinciale che porta a Solino, erano stati costretti, sotto la minaccia delle armi puntate alla tempia, a stendersi per terra. Uno era stato anche preso a ceffoni. Poi i banditi si erano impadroniti di un Land Rover della ditta ed erano fuggiti. Lo scoppio di una gomma aveva fatto finire, dopo poche centinaia di metri, il fuoristrada contro un albero. I banditi avevano proseguito la fuga a piedi. Unanime lo sdegno e la condanna per la nuova, gravissima intimidazione: «Continua lo stillicidio di violenze - commenta Antonino Botta, segretario provinciale della Filca-Cisl - verso le aziende impegnate nel quinto macrolotto. In questo caso, comunque, si è toccato un settore sensibile, quello della fornitura del cemento. Dopo le iniziative prese dalla Prefettura per

quanto riguarda l'interdizione di alcune aziende locali che fornivano il cemento, nel momento in cui la ditta appaltatrice aveva deciso di fornire il cemento automaticamente è successo quello che è successo».

Botta ricorda che la fornitura di calcestruzzo e il movimento terra sono i servizi che fanno gola alla criminalità: «Perché sono gli ambiti - aggiunge il sindacalista - dove si guadagna di più e dove vengono investiti ingenti capitali illeciti. Nell'incendio di contrada Barritteri vedo un messaggio chiaro: il cemento deve essere preso sul posto».

Come capita in occasioni del genere si cominceranno a invocare misure straordinarie: «Ora si parlerà - aggiunge Botta - di inviare l'esercito. Come sindacato siamo contrari alla militarizzazione del territorio. Bisogna, invece, incentivare i controlli delle forze dell'ordine con personale sempre presente nei posti strategici, soprattutto nelle ore notturne. Non sarà facile per questioni legate alla particolare conformazione del territorio e perché molte aziende hanno cantieri fuori mano. Ci vuole un lavoro di intelligente. Le istituzioni, come dimostrano le ultime operazioni, sono in ogni caso in grado di eseguire questi controlli».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS